Anno XLIII — Martedì 16 febbraio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 40

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Un sintomo curioso e rassicurante

L' italianità invincibile

Trieste, 15. — Il caso è caratteristico e confortante. E' noto che gli slavi vantano diritti su Trieste perchè, secondo essi Trieste è slava, le statistiche sono false, la loro prevalenza è indiscutibile, ecc. Con denari, dio sa donde venuti, conducono una campagna veramente notevole per creare una «vita slava» a Trieste: comperano case, chiamano esercenti dai paesi slavi, fondano succursali di banche, impiegano operai e commessi slavi, introducono domestiche slave dove possono.

Hanno creato anche una «casa degli slavi», dove hanno concentrato quasi tutte le loro società, un caffè, una cassa di risparmio, un restaurant, un albergo (l'Hôtel Balkan!!). Tutto ciò ha dato loro alla testa, si credono già padroni in casa nostra e non s'accorgono che frattanto involontariamente, l'italianità ch'essi vogliono ridurre al lumicino, entra in casa loro, nella stessa «casa degli slavi!» E' un giornale slavo, l'organo massimo della conquista slava, che l'ha constatato, ed è opportuno segnalare il fatto, come un sintomo.

Il giornale slavo ha deplorato cioè che nelle riunioni di società esclusivamente slave che si tengono nella «casa nazionale slava» (Narodni-Dom) *non si parli che la lingua italiana!* Orrore! Lavorare da tanti anni a creare un ambiente slavo, e vederselo trasformare sotto gli occhi! E' notate, osserva il giornale slavo, che non sono i vecchi rimbambiti che usano l'italiano, ma la gioventù, speranza della nazione slovena! Ma dove siamo? si domanda il giornale slavo — siamo forse in Calabria? E' inutile, continua, chiedere ed ottenere dal governo che negli uffici si mettano impiegati slavi per gli sloveni che «non conoscono che la loro lingua ed hanno diritto di vedersi ascoltati e di sentirsi rispondere nella loro lingua» se poi gli slavi stessi finiscono col non parlare che l'italiano!

Come rimedio gli slavi hanno escogitato questo mezzo: nelle sedi delle loro società hanno appiccicato cartellini — è il citato giornale slavo che lo narra — con la scritta: *E' vietato parlare italiano!*

Altro che conquista slava di Trieste: è Trieste italiana che conquista gli slavi, e senza lotta, ma con la sola forza assimilatrice del suo ambiente italiano.

Un trentino reo di... italianità

Riva di Trento, 14. — Solo oggi si hanno i particolari di un arresto avvenuto nel paese di Creto, piccolo borgo attiguo al forte di Lardaro e Bezzecca.

La persona arrestata in circostanze che hanno del quarantottesco, è il signor Damiano Cis, persona notissima in tutto il Trentino.

E' un buon industriale che non fa mistero dei suoi sentimenti nazionali e che all'opera di difesa della italianità ha dato contributo attivo.

Due notti fa la sua casa venne circondata da cacciatori e gendarmi: quindi il Cis fu dichiarato in arresto dietro richiesta dell'autorità militare, che aveva anche ottenuto che due ufficiali presenziassero la perquisizione operata nella casa del Cis.

A questi fu proibita ogni comunicazione con parenti e amici e dopo la perquisizione fu condotto al forte di Lardaro.

Pare che secondo le autorità, il Cis si interessasse un po' troppo dell'azione militare nelle Giudicarie e si sospetta pure che egli avesse rilievi e notizie sui forti.

D'altra parte si assicura invece che il Cis è assolutamente innocente e che il suo arresto sia avvenuto per semplici sospetti.

Scorreria di dervisci in Somalia

Cannonate e fuga

Roma, 15. — L'*Agenzia Stefani* comunica: L'on. Tittoni ha ricevuto (via Kisimaio Zynzibar) un telegramma dal reggente della Somalia italiana in data Mogadiscio 9 corr. Da quel telegramma risulta quanto segue: «Nella regione Balad Tieil si notò recentemente un risveglio dell'attività dei dervisci appartenenti agli Illivi-Daud. Essi si riunirono e proponendosi di tagliare la strada Mogadiscio-Afgoi, attaccarono il 1 febbraio Bullalo uccidendo un uomo e una donna, ma furono respinti dalla popolazione lasciando sei morti. Per proteggere le popolazioni amiche il comandante delle truppe partendo da Mogadiscio il 2 fece con forze sufficienti una escursione militare a sud di Balad Teteli che trovò sgombro; i dervisci si erano rifugiati sulla destra dell'Uebi Scebeli.

Nel recarsi su Balad le nostre truppe furono accolte da fucilate sparate dai dervisci nascosti dietro una duna ma furono dai nostri messi in fuga con qualche colpo di cannone. Le truppe rientrarono a Mogadiscio il 9 febbraio. In seguito a questa escursione i dervisci precipitosamente si ritirarono a Mobilen, ciò che, secondo il giudizio recente del governo del Benadir, fece perdere in gran parte il loro prestigio sulle popolazioni.»

Vittoria monarchica a Siena

Siena, 15. — Dopo la vittoria dei partiti popolari riuniti in blocco nelle elezioni parziali del 21 giugno scorso il Consiglio Comunale di Siena rimaneva composto di 21 monarchici, 18 fra repubblicani e socialisti e di un prete. Dopo pochi mesi di prova, non essendovi maggioranza assoluta, il consiglio si scioglieva dando luogo alla venuta del commissario prefettizio.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni generali e il partito monarchico si è trovato isolato a combattere il blocco dei partiti popolari, e clericali, che si sono affermati solo con quattro nomi.

Oggi alle ore 17 si è conosciuto il risultato definitivo, che dà la vittoria al partito monarchico.

Entrano in Consiglio 31 monarchici, 1 socialista, 5 repubblicani e 3 radicali.

L'ITALIA E L'AIUTO DELLA GERMANIA

Stoccarda, 9 febbraio 09.

Sotto questo titolo il *Neues Tagblatt* scrive:

«Fra le dolorose conseguenze della catastrofe di Messina si constatò pure come l'aiuto germanico sia stato appena accennato dalla stampa italiana. Noi non abbiamo dato l'aiuto per riceverne delle lodi. Ma l'atteggiamento così della stampa italiana come del pubblico ci fece però l'impressione di un pessimo carattere, dato che ogni piccolezza proveniente dall'Inghilterra, dalla Russia e specialmente dalla Francia, sollevava un coro di lodi.

«Ancor più! In questo momento di sciagura nazionale si ebbe il tempo e il coraggio di frapporre note politiche.

«Adesso però pare che il nostro aiuto si veda sotto il suo vero punto di vista e come tali supposizioni vengano a cadere.

«Così si esprime il *Popolo Romano* in un lungo articolo che riguarda il nostro concorso, dove nel ricordare le baracche inviate dall'imperatore Guglielmo si accorge che la somma finora raccolta dalla Germania pro Sicilia e Calabria raggiunge ben 8 (otto) milioni! Il giornale nel rilevare l'importanza di detta somma chiude con l'espressione di vera riconoscenza.

«Noi non esigiamo nessun ringraziamento, ma non desideriamo pure il contrario.

«La Germania che ha inviato un terzo, se non quasi la metà (?) di tutte le offerte pervenute dall'estero deve aspettarsi di non venire ricompensata con ingratitudine e tacciata di miraggi politici.»

Dobbiamo riconoscere, e con rammarico, che tutti i soccorsi inviati dalla Germania in Italia per i danneggiati del terremoto, sono stati, almeno fino ad ora, segnalati da quasi tutta la stampa italiana con parole di ben poca riconoscenza, o calcolati non come una sottoscrizione spontanea, quale fu veramente.

E ciò non sfuggì alla stampa ed al popolo tedesco, il quale non sapeva darsi ragione di questa direi quasi ingratitudine, mostrata solo per esso mentre i soccorsi inviati dagli altri paesi, oltre essere pomposamente annunciati, venivano commentati colle migliori espressioni.

E questo popolo, tenace e sempre superbo di se stesso, ma pure sempre pronto ad aiutare, davanti a tale differenza non maturò propositi di astensione, e senza badare continuò la sua sottoscrizione. Ad esempio in ciascun villaggio furono raccolte somme, oggetti di vestiario; furono dati concerti, feste a beneficio della Sicilia e Calabria; vi erano ben pochi i negozi, gli uffici pubblici, i ritrovi dove non si raccoglievano somme, dove si si vedeva il cartello nazionale:

Gaben für die Vernuglückten der Erdbeben Katastrofe in Sud-Italien

(Offerte per i danneggiati della catastrofe del terremoto nel Sud-Italia). Basti dire che la sola figliale di Stuttgard della ditta fratelli Gondrand che s'è offerta tanto per ricevere quanto per spedire questi oggetti, inviò l'altr'ieri la quarta spedizione; — a questa succursale sono già pervenute due lettere di ringraziamento dal ministero degli esteri.

E solo ora che la sottoscrizione è finita, raggiungendo ben 8 milioni, che uniti agli altri soccorsi, alle baracche inviate dall'imperatore Guglielmo, alle spedizioni della Croce Rossa, che mostrano l'aiuto vitale della Germania; i giornali, e con ragione, non fanno mistero del contegno della stampa italiana.

E' ch'essi siano però muniti verso di noi dei migliori propositi ce lo dimostra il fatto ch'essi ben lieti rilevano come un giornale italiano ha commentato tale sottoscrizione con parole di vera gratitudine e si augurano che tale contegno fosse seguito da tutta la stampa italiana (1). Uno dei primi giornali che scrisse in questo tono fu il *Neues Tagblatt* di qui, uno dei più diffusi ed autorevoli giornali della Germania del Sud coll'articolo suaccennato.

Stuttgart, 9 Febbraio 1909.

Rag. R. Pietro Palazzo

(1) Infatti l'articolo del *Popolo Romano* telefonato dall'Agenzia Stefani, è stato ripubblicato da moltissimi giornali italiani, grandi e piccoli.

I processi per la morte di Faure

Parigi 15. — Gregory ha presentata una querela contro la signora Steinheil che lo accusa di avere fatto uccidere Felix Faure con omicidio, per imprudenza o con omicidio volontario.

Gregory si costituisce parte civile in qualità di cittadino francese, beneficario della Costituzione repubblicana, che reclama un giudizio contro chi cagionò la morte del tutore statutario della Costituzione.

Il Giudice istruttore Alfanes ha emesso un'ordinanza di non luogo a procedere per la querela di Delahaye contro ignoti circa la morte di Felix Faure. Essa dice che nessun fatto giustifica la verosimiglianza della accusa di Delahaye. Questi presenterà un ricorso alla Camera di accusa, contro l'ordinanza del giudice istruttore.

La politica del nuovo Gran Visir

Parigi, 15. — La *Liberté* ha da Costantinopoli: Hilmy poscià non vuole in nulla cambiare la politica del suo predecessore, ed i negoziati in corso con l'Austria e la Bulgaria saranno continuati senza ritardo nè cambieranno di attitudine.

— Per finire.
— Caro dottore, fino a ieri avevo creduto che l'usanza di salassare gli ammalati non fossero più di moda!
— Infatti, non lo è più; che cosa vi ha fatto cambiare di opinione?
— La sua parcella.

Come funzionano certi consolati italiani

ALL' ESTERO

Non sono ancora spenti i ricordi del Congresso degli italiani all'estero, convenuti a Roma, a Milano, a Torino, per far sentire ai governatori della patria comune in quale deplorevole abbandono siano lasciati i figli lontani, che hanno portato nelle varie parti del mondo il nome italiano.

E non furono risparmiati allora gli appunti e le critiche al deficiente funzionamento di certi Consolati, unici rappresentanti del Governo italiano, cui incombe il dovere di proteggere gli interessi dei connazionali, di conservar vivo in essi l'affetto verso la patria. Appunti e critiche non eran senza fondamento, perchè dimostrati dai fatti. Del resto chi ne può dubitare quando non infrequenti sono i lagni di qualche membro di una lontana colonia, che pervengono al Governo od ai giornali?

Se impari al loro mandato si dimostrano spesso i Consolati diretti da funzionari di carriera, che dire poi dei consoli onorari? Essi o sono italiani che ambiscono tale titolo, senza preoccuparsi degli oneri, assorbiti come sono dagli affari che li hanno spinti in quelle regioni, o sono addirittura stranieri, cui la superficiale conoscenza del nostro Paese e dei nostri costumi fa presumere al Governo che è loro bene affidata la tutela degli interessi italiani. Ne consegue che i poveri emigrati nell'un caso e nell'altro si trovano indifesi e nulla possono contro l'apatia e tanto meno contro l'incompetenza dell'autorità consolare.

E' successa, ad esempio, scrive la *Gazzetta del Popolo*, nel Consolato di Perth in Australia, una serie di fatti, che può dare un'idea dell'organizzazione di questo servizio.

Circa sei anni sono in considerazione del continuo aumento dell'emigrazione attratta verso quello Stato più che altro dai lavori delle miniere e delle foreste da abbattere, il nostro Ministero degli affari esteri, in sostituzione all'allora esistente Agenzia consolare, istituì provvidamente in Perth e con giurisdizione su tutto lo Stato un regio Consolato di prima categoria, retto cioè da un console di carriera, e si ebbe perciò il plauso unanime ed incondizionato dell'intera colonia.

Senonchè tale stato di cose durò poco. Partito in congedo, e non più ritornato, il console nell'agosto del 1907 il regio Consolato fu retto provvisoriamente dall'agente consolare, il quale accumola pure la carica di console germanico. L'incarico provvisorio divenne definitivo nel maggio 1908, e l'agente consolare fu nominato reggente onorario, ma con uno stipendio sollecitato, di lire 9000 annue!

A parte il disinteresse di questi consoli onorari, non vi sarebbe gran male, se il reggente assolvesse almeno il compito suo; ma figuratevi! egli è digiuno affatto della lingua italiana e deve ciecamente rimettersi a quanto

---

Giornale di Udine (37)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

— No, può andare. C'è del tenero ma il principio era troppo asciutto, questo andava a meraviglia; ma una lettera di amore deve essere incoerente, almeno si dice. Questa chiusa giunge a proposito. Dico quanto basta per provare che il nostro matrimonio è impossibile, e in pari tempo lascio aperta una porta per un tempo successivo. Chi può prevedere ciò che possa avvenire? Ellè amabile e bella!... Ancora una parola: «Ci rivedremo fra non molto, fra qualche mese, e vedrete allora che i miei sentimenti non si sono mai alterati: la fatalità può separare le nostre esistenze, ma i nostri cuori resteranno uniti per sempre.»

— E Luigi Emanuele che quasi quasi io dimenticava!

«Ancora una parola, l'ultima. Siate felice coll'uomo che avrà la fortuna di divenire vostro sposo; è l'ardente voto di un infelice, il sincero augurio del vostro amico per la vita. *Gastone*».

Rilesse la lettera una seconda volta.

— Parmi che non vi sia altro a dire. E' dura senza dubbio; ma dopo tutto è pel di lei bene, e pel mio, senza contare quello di Luigi. Se non mi ringraziano e l'uno e l'altra, convien dire che siano due ingrati. Comunque sia, posso intanto rallegrarmi meco stesso... ecco un affare concluso e ne esco con onore; tutti soddisfatti! Che pretendere di più?

XXI.

Mentre Gastone scriveva quella lettera, il giardiniere che stava vangando in un'aiuola sotto le di lui finestre, cantava a piena gola un salmo, approfittando dell'assenza dei padroni per passarsela allegramente. Quella voce nasale di maestro cantore avrebbe potuto riuscir noiosa ad una testa anche più solida di Gastone. Ma questi non era uomo da lasciarsi distrarre per sì poca cosa. Un giorno mentre arringava in una piccola città di provincia s'udì improvvisamente irrompere un formidabile scampanio. Lo strepito era più assordante, in quanto che il palazzo di giustizia era addossato alla cattedrale e le vibrazioni, nonchè trasmettersi per mezzo dell'aria, facevano tremare perfino le pareti dell'aula.

— Avvocato, sorse a dire il presidente, potete sospendere un istante.

Ma l'avvocato non accettò quella proposta, bensì rispose che se il Tribunale voleva prestargli tutta la sua attenzione, si affidava di dominare colla voce lo strepito delle campane.

— Se ho proposto qualche istante d'interruzione, ripigliò il presidente, non fu già per riguardo all'attenzione del tribunale sibbene per riguardo alla mente del difensore, che poteva essere disturbata da sì infernale baccano.

Al che il difensore, con una bella frase accademica replicò che non era troppo facile a lasciarsi distrarre.

Tutto assorto nella sua lettera Gastone non aveva badato al canto del giardiniere; soltanto appena l'ebbe messa nella busta se ne accorse e sporgendo il capo fuor dalla finestra chiamò Domenico.

— Volete attaccare i cavalli alla carrettella? disse Gastone.

— Si deve andare pel medico. E' dunque peggiorato il vostro male?

— Dovete condurre me alla stazione.

— Ah! siete guarito?

— Ho fretta di partire, non perdete tempo vi prego, e venite a prendere la mia valigia.

— Subito appena il tempo di dare l'avena ai cavalli.

Malgrado queste promesse, Domenico non corse con soverchia fretta alla stalla, ma cominciò prima di tutto dall'entrare in cucina.

— Che fandonie mi contate voi, diss'egli alla cameriera, che il signor Gastone fosse ammalato? Egli è là e vuol partire.

— Senza dubbio per consultare il medico, davvero sono ameni questi signori di Parigi, che vanno a portar così i loro denari al medico per nulla; io ho avuto la Dio mercè, quattro figli e mai in vita mia ho avuto bisogno del medico.

— Oh sì, trattasi ben del medico!.. egli mi ha ordinato di andar su a prendere la sua valigia.

— La valigia! o che! siete sordo! avrete frainteso!

— So quel che dico.

— Sì, ma non sapete quel che udite, eravate là a cantare da sfondare i vetri, e non avrete inteso: v'ha forse detto di portargli dell'acqua.

S'impegnò fra i due un'animata disputa, e per troncare la questione, Domenico salì in camera per prendere la valigia. Quando ridiscese sotto al portico, la fantesca dovette arrendersi all'evidenza, ma non ristette per questo di strillare. Seguitò Domenico nella stalla, e là ripresero da capo la loro conversazione. I sentimenti che animavano Antonietta riguardo suo cugino, non erano ben s'intende un segreto pei domestici, che siano bretoni o parigini, sono sempre i primi a conoscere ciò che si vuol tener loro celato. Essi non dubitavano punto che il signor Gastone non avesse a divenire un giorno lo sposo della signorina. Nessuno aveva lor detto mai una sola parola, eppure essi erano sicuri. Allora perchè il signor Gastone partiva così subitamente, dopo aver dato ad intendere che fosse ammalato? Qui sotto c'era un mistero.

Ma alla stessa guisa che, senza saper nulla, avevano combinato di lor capo il matrimonio fra la padroncina e l'avvocato, non ci pensarono due volte a persuadersi che quel matrimonio fosse andato a monte.

Ciò che per essi rimaneva buio era il motivo di quella rottura.

— Gli è forse perchè la signorina Antonietta si lascia corteggiare dal capitano della *Minerva*.

— Ma non dite queste sciocchezze, Domenico!

— Sono cose che possono succedere.

— Ma non succederanno mai in casa nostra perchè vi sostengo che la signorina Antonietta ama troppo suo cugino.

(Continua)

scrive il suo impiegato ed apporvi la firma.

Assentatosi a sua volta il reggente dall'Australia, ha delegato, col consenso del ministro degli affari esteri, le sue funzioni al «manager» (direttore) della sua casa commerciale, altra ottima persona tedesca, che in fatto però di lingua italiana si trova nelle stesse condizioni del reggente.

Non rileviamo quanto scrive il corrispondente dello stesso giornale in merito all'incompatibilità alla carica di questi funzionari, che fanno parte di una Compagnia di navigazione. Ci impressiona piuttosto il fatto che in tali condizioni la colonia italiana, che oltrepassa le 1500 persone, manca di contatto rallenta a poco quando non dimentica affatto gli affettuosi legami coll'Italia e finisce, il più delle volte, per gettare dietro le spalle e lingua e patria e famiglia, e fondersi in ultimo nel gran crogiuolo australiano colla massa cosmopolita.

E come potrebbe succedere altrimenti osserva il corrispondente, quando nello stesso ufficio del Consolato italiano non vi è un quadro che ricordi la patria quando mai dall'edificio ove ha sede sventolò il vessillo italiano, neppure per la festa nazionale?

Asterischi e parentesi

— L'importanza di un cavallo a Waterloo.

Il generale Wellington, vincitore di Napoleone, montava nella giornata di Waterloo un cavallo di razza che aveva brillato sui più importanti ippodromi; si chiamava «Copenhague» ed era stato pagato dieci mila lire; una bestia dunque alla quale si possono imporre in certe occasioni dei veri eroismi. Infatti uno degli enigmi della storia è di sapere se se nella notte dal 17 al 18 giugno del 1815 sia vero il fatto che Wellington abbia in grande segretezza lasciato l'armata sua per andar a prendere di persona da Blücher la promessa di essere validamente sostenuto.

Wellington ne fece a quanto narra l'*Eclair*, la confidenza venticinque anni più tardi ad una persona, in un'epoca dunque in cui non gli importava più nulla di confessare che egli non aveva una sicurezza immediata e serena sull'esito della battaglia.

Alle sei della sera, Wellington andò al campo prussiano, ma non potè parlare con Blücher. Nella notte fu di nuovo insellato il cavallo per correre a Wavre, ove era il quartier generale di Blücher. Ventidue chilometri separavano i due comandanti; il cavallo di Wellington li fece, due volte, andata e ritorno, durante la notte.

Il cielo era oscurissimo, la strada malagevole ed incassata: cavallo e cavaliere ad un punto caddero in un fossato dal quale uscirono sani e salvi. L'assenza del generale durante la notte non fu punto notata al campo. Wellington, volendo testimoniare la sua riconoscenza al suo forte destriero, sceso innanzi alla sua tenda, gli accarezzò la groppa. E il cavallo snervato e morto di fatica sforzò una sgroppata che andò a vuoto.

Se arrivava al segno invece, ecco che la sorte di una battaglia, e perciò di Napoleone e forse del mondo sarebbe stata diversa! Come spesso la storia, se tutto ciò è storico, si regge su destini che hanno tutta la fallaccia delle cose umane.

**

— Il futuro finanziere.

Un maestro, per fare lezioni pratiche di economia, diede un franco a ciascuno de' suoi scolari col patto che lo impiegassero nel modo più fruttifero e poi glielo restituissero alla fine della settimana. Venuto il sabato, il maestro cominciò a interrogare Nani, il figlio del macellaio.

— Ebbene, Nani, come hai impiegato il tuo franco?

— Il mio franco me ne ha fatto guadagnare un altro!

— Bravo! benissimo! si vede che tu hai il bernoccolo del finanziere. Continua così; questa è la strada della fortuna. E tu, Carletto, che profitto hai ricavato dal tuo franco?

— L'ho perduto!

— Come? non solo non hai ricavato nessun frutto, ma hai perduto persino il capitale. Come è avvenuto ciò?

— L'ho giuocato con Nani, e ha vinto lui

Un attore non sa separarsi da un anello con uno splendido brillante, che porta sempre al dito mignolo qualunque sia la parte che egli reciti.

Una sera egli sostiene una parte da disperato e dice:

— Non ho un centesimo in tasca! Non più pane in casa! Nulla! Cielo, che far degg'io?

Una voce dal loggione:

— Impegnare l'anello.

**

Fra signore sole:

— Si mia cara, io uscivo proprio in quell'istante dal bagno quando all'improvviso la porta del mio camerino si apre e Arturo si presenta,

— Che insolente!

— Io fingo di offendermi, Arturo arrossisce, rimane titubante come un fanciullo non sa che fare, indietreggia balbettando una meschina scusa e si ritira immediatamente.

— Che imbecille!

Cronaca provinciale

Da S. DANIELE

Dal ballo alla morte

Ci scrivono in data 15:

Nell'osteria condotta da Michelutti Pietro di Muris, Borgata del comune di Ragogna, in un ambiente squallido ed angusto, con poca aria e meno luce aveva luogo, ieri, una festa da ballo.

Verso le otto vi entrarono certi Umberto De Monte e Osualdo Contardo di Muris, e, non si sa precisamente per quale motivo, vennero tosto a diverbio con Riccardo Andreutti e fratello Giuseppe di S. Giacomo, altra borgata del Comune, che si trovavano nell'esercizio.

Vennero spinti fuori della stanza, dove rientrarono poco dopo, in apparenza pacificati; ma di lì a poco scoppiò di nuovo tra loro una rissa feroce, e furono di nuovo spinti fuori nell'attiguo cortile.

Certo Silvio Marini, sovrastante al ballo, cercò interporsi tra i rissanti, e s'ebbe una ferita d'arma da punta al terzo superiore del lato interno del braccio destro. Egli s'affrettò a rientrare nell'esercizio, dove gli fu fasciata la ferita, dichiarata guaribile dall'egr. dott. Colpi, che lo medicò nel nostro ospitale, in dieci giorni, salvo complicazioni.

Nel buio cortile si svolgeva intanto una scena sanguinosa. L'Andreutti con un lungo coltello colpiva il povero Contardo alla gola, al costato, al basso ventre e poi si dava alla fuga. Quest'ultimo fece per rientrare nell'osteria; ma appena sulla soglio, cadde riverso freddo cadavere.

Il proprietario dell'esercizio s'affrettò a informare il nostro solerte brigadiere dei carabinieri, che subito coll'egregio nostro sig. Pretore si recò sul sito per le opportune indagini. Alle 3 e mezzo di stamattina con tutta circospezione, procedette all'arresto dell'Andreutti, che, ritornato, come nulla fosse, a casa propria, s'era coricato, ancora imbrattato di sangue, a dormire con la moglie.

Venne tratto in arresto, come sospetto semplice, anche il di lui fratello Giuseppe.

Disgrazia di caccia

Zugolo Alberto, d'anni 19 di Vidulis (Dignano), sparando ieri, contro i passeri, nel cortile di casa, restò vittima di un brutto incidente. Ad un colpo, la canna del fucile scoppiò, ed egli restò così malamente ferito alla mano destra, che oggi, nel nostro ospitale, l'egregio dott. Colpi gliela dovette amputare.

Da PORDENONE

Un triste fatto al Cotonificio veneziano

Ci scrivono in data 15:

Sabato mattina il sig. Steinmann, direttore del Cotonificio veneziano di Rorai e molto beneviso agli operai, osservò a certo Isidoro Lazar che non sopracaricasse il carrello che serve per trasportare ai magazzini le pezze di tessitura. Il Lazer rispose che lui era padrone di fare ciò che voleva, e il sig. Steinmann a sua volta gli disse che invece era suo obbligo di obbedire.

Il Lazar ritenendosi offeso alle 14, ora di ritorno al lavoro, atteso il direttore e gli chiese soddisfazione. Il direttore gli rispose che ritornasse al lavoro, e il Lazar, punto soddisfatto, raggiunto il signor Steimmann mentre si recava nel riparto d'imballaggio tentò di colpirlo con una roncola a serramanico, ma fortunatamente l'aggredito potè scansarsi, mentre altri operai disarmarono l'aggressore, che venne arrestato dai carabinieri, fatti subito avvertire.

Il fatto ha prodotto dolorosa impressione.

Da MANIAGO

Una valanga a Andreis

Ci scrivono in data 15:

Nella scorsa settimana in tutta la Valcellina è caduta un'enorme quantità di neve.

L'altro ieri Vittorio Bernardini, appartenente a nota e benemerita famiglia di Andreis, uscì di casa alle 4 ant. per andare a sgombrare dalla neve la strada che mette alla casa al Molassa Ad un tratto una valanga si staccò dal soprastante monte Godione e travolse il Bernardini, che non aveva fatto a tempo a rifugiarsi nella casa Un suo nipote che gli era da presso chiamò subito aiulo. Angelo Bernardini, fratello di Vittorio, balzò dal letto e senza nemmeno vestirsi, assieme col nipote corse ad aiutare il pericolante.

Per fortuna usando solo delle mani riuscirono a liberare il Vittorio dalla neve che lo aveva ricoperto.

Da GEMONA

Neo cavaliere

Ci scrivono in data 15:

Per benemerenze verso la Lega Navale Italiana con «motu proprio» del Re venne nominato cavaliere della Corona d'Italia (e donata la decorazione) il nostro concittadino dott. Riccardo co. Elti di Rodeano. Le nostre congratulazioni.

Da TRICESIMO

Postino derubato

Ci scrivono in data 15:

Il postino Giuseppe Rocco, aveva momentaneamente deposta la bicicletta presso l'uscio dell'ufficio postale; quando ritornò per prenderla non la trovò più.

Denunciò la scomparsa del suo cavallo d'acciaio ai carabinieri.

Sponsali a Firenze

Ci scrivono, 14:

Ieri sera giovedì si riuniva tutta la societa più distinta di Firenze, in casa Degli Alessandri invitata, ad assistere alla scritta matrimoniale della signorina Ginevra Degli Alessandri col giovane Conte Lodovico Rota friulano.

Verso le ore 23 il vasto e sontuoso appartamento era animatissimo ed in tutte le sale si ammirano i pregevoli quadri e fra questi in special modo un Botticelli, un Filippo Lippi e tavole di altri gloriosi artisti. L'ammirazione generale è destata da un ritratto di gio vane donna (mezzo busto) di Mino da Fiesole.

Il concorso degli invitati non poteva essere nè più numeroso, nè più distinto.

I ricchi e numerosi regali erano esposti in galleria ove per tutta la sera si accalcarono gli invitati per ammirare i capi lavori dell'oreficeria.

Gli onori di casa furono fatti con signorile cortesia dalla contessa Maria Degli Alessandri, nata Palfy Daun, che indossava una splendida *toilette* in celeste con sopraveste di trina nera, dalla nuora nata Bargagli Petrucci, in celeste e ricami bianchi, dal conte Cosimo e dalla fidanzata in celeste con trine bianche.

Il matrimonio sarà celebrato lunedì 15: in chiesa, a San Simone, alle ore 9, e saranno testimoni l'on. avv. co. Francesco Rota, fratello dello sposo e il co. D'Ayala Valva, ed al Municipio alle ore 10, testimoni il marchese Roberto Antinori e il co. Cosimo, fratello della sposa.

Funzionerà da ufficiale dello stato civile il marchese Filippo dei Principi Corsini.

Auguri di felicità agli sposi e rallegramenti alle loro famiglie.

STELLONCINI DI CRONACA

L'elogio della barba

Gli impiegati dei musei parigini si agitano. Domandano un aumento di stipendio od una diminuzione di lavoro? Niente affatto: domandano di portare la barba. Dopo i camerieri, i custodi delle opere d'arte! Essi hanno secoli di storia dalla loro.

Negli antichi tempi solo gli egizi, giusta la testimonianza di Erodoto e dei monumenti contemporanei, avevano l'uso di radersi i peli del mento e di tutto il resto del corpo; si lasciavano crescere la barba solo quando erano colpiti da qualche lutto famigliare. Tutti gli altri popoli, specie quelli dell'Oriente, tenevano in gran pregio la barba. I monarchi e i satrapi persiani avevano degli schiavi addetti soltanto alla cura dell'«onor del mento», i quali coi loro preziosi unguenti, rendevano la barba morbida e lucida, componendola poscia a trecce ed a riccioli, legati insieme da sottili catenelle d'oro. Una lunga e bella barba, insomma conferiva tanto alla dignità nazionale che presso il popolo ebreo un'apposita legge (Levitico, cap. 19) vietava di tagliarsi i capelli o radersi la barba.

Gli dei degli Etruschi erano tutti forniti di una fluente barba. Altrettanto avveniva per gli dei, semidei ed eroi dell'antica Grecia. Solo al tempo di Alessandro si introdusse in Grecia l'uso di radersi e fu proprio Alessandro che ordinò ai suoi soldati di sbarbarsi, affinchè in guerra il nemico non li potesse afferrare per la barba...

Pei greci e pei romani il giorno in cui i figliuoli si radevano i primi peli del mento era giorno di domestica gioia e tale funzione veniva compiuta solennemente, alla presenza di un ragguardevole personaggio, che faceva da padrino al giovane.

Anche nel Medio Evo la barba fu in onore, ed i peli di essa acquistarono tale importanza che i re francesi avvaloravano le loro segnature nei pubblici atti con.. tre peli della loro barba! In una carta diplomatica del 1120 si trova infatti scritto verso la fine: «Ed affinchè ciò rimango fatto e fermo nell'avvenire; ho apposto al presente scritto l'autorità del mio suggello con tre peli della mia barba».

Della barba fu pure fautore Francesco I. Egli — ricorda la «Lombarda» — ne fece oggetto di speculazione esigendo una gabella dai vescovi e dai sacerdoti che se ne adornavano.

Gli «antibarbisti» però iniziarono una seria agitazione per debellare la barba, e dopo una lunga ed ostinata lotta riuscirono ad ottenere piena vittoria.

Un editto del 1535 proibì l'ingresso nei tribunali a tutti coloro che portassero la barba; tutti gli avvocati, quindi dovettero far sacrificio dei loro peli. Ventisei anni dopo nel 1561, il collegio della Sorbona, dopo esauriente discussione, statuì essere la barba cosa contraria alla dignità sacerdotale. Il regno di Enrico IV e del suo successore segnò, in Francia, il secolo d'oro della barba. Decadde invece sotto Luigi XIV, sotto il cui regno i cortigiani, i nobili, i borghesi, tutti i maggiorenti, insomma, rilegarono la barba fra le sozzure del volgo. Ma anche per essa però doveva sorgere l'ora della rivincita, e fu nel 1789, l'anno della Rivoluzione francese. I diritti di tutti gli oppressi furono rivendicati, e fra questi non potevano al certo mancare quelli sacrosanti della barba, la quale ritornò ad adornare i volti degli uomini liberi.

Perchè dunque in tempi di libertà come i nostri e in un paese libero come la Francia negare il diritto... alla barba agli impiegati dei musei parigini?

Verso le elezioni generali

I cattolici e le prossime elezioni

Una smentita ufficiale

Il fatto nuovo della giornata — telegrafano da Roma 15 — è la smentita ufficiale che il Vaticano ha dato alla proclamazione fatta dalla direzione diocesana di Napoli di una candidatura cattolica, nella persona del comm. Rodino, candidato nel collegio di Pendino (Napoli).

Stasera l'*Osservatore Romano*, cioè l'organo ufficiale del Vaticano, pubblica: «Come ieri sera abbiamo pubblicato, la direzione diocesana di Napoli avrebbe proclamato candidato politico nel collegio di Pendino, il comm. Giulio, Rodinò di Millione.

«Siamo autorizzati di dichiarare che la suddetta direzione diocesana, così facendo, non avrebbe agito in conformità delle norme date dalla Santa Sede circa l'intervento dei cattolici alle urne politiche e non potrebbe avere altro intento che di consigliare a quegli elettori di votare pel Rodinò».

Questa smentita, data dal Vaticano, era necessaria per evitare equivoci e mantenere entro giusti confini la propaganda elettorale del partito cattolico.

La forza d'attuazione delle istituzioni plebisci arie

Commentando questo divieto la *Sera* di Milano scrive:

«Poichè il contegno elettorale dei cattolici organizzati, si esplica con non equivoche manifestazioni in senso ortodossamente costituzionale, e col riconoscimento, pure chiaramente espresso, di Roma capitale dell'Italia unita, ne giova notare che, ciò corrisponde a quella virtù di attrazione, di assimilazione, che le nostre istituzioni costituzionali esercitarono sempre, e che è una delle caratteristiche salienti della loro conciliabilità colle più ardite aspirazioni del progresso politico e sociale. Or è nelle migliori tradizioni del partito liberale, per la sua stessa essenza costituzionale, considerare come una fortuna gli effetti di quella virtù delle nostre gloriose istituzioni; effetti che rispondono anche ad una storica necessità».

La candidatura del comm. Renier

Il *Paese* di ieri pubblicava:

«Ci consta che il comm. Ignazio Renier ha accettato la candidatura offertagli dal partito clericale.»

Ciò non è esatto. La candidatura al comm. Renier fu offerta dal comitato liberale moderato, non dal partito clericale; e fu accettata perchè offerta dal comitato liberale moderato.

La candidatura radicale a Udine

Iersera al Teatro Minerva fu proclamata dai radicali la candidatura dell'avv. Giuseppe Girardini nel collegio di Udine.

La proclamazione di quell'altro ad Artegna

Leggiamo nei giornali di Venezia, della cui buona fede probabilmente qualcuno abusa, relazione di una entusiastica proclamazione della candidatura Ancona nella stessa sala ove fu proclamata quella dell'avv. Pietro Capellani.

Chi sa di quali mezzi si serve il prof. Ancona per farsi avanti non può che deplorare e stigmatizzare la continuazione d'un inganno, al quale egli stesso aveva dichiarato non si sarebbe mai più prestato, qualora fosse sorta una candidatura seria e ben quotata dal paese: per esempio, egli stesso lo diceva, quella dell'avv. Capellani.

Ma si vede che il piacere di fare il candidato gli ha preso la mano — ed ora egli si è cacciato nella lotta come se fosse uno dei nostri, vissuto sempre a Gemona, della quale assai probabilmente fino all'ottobre scorso ignorava perfino l'esistenza. Cose da strabiliare! E trova della gente fra i moderati per ripicchi personali e fra i democratici per ripicchi della stessa specie che credono possibile e passabile simile candidatura. Non la approvano, ma non la combattono.

Vogliamo confidare che questi signori rinsaviranno. — Come è possibile perdio! tollerare che con questi metodi venga un professore qualunque a impadronirsi d'un collegio nostro, quando c'è la candidatura d'un bravo uomo rispettabile, stato sempre temperato di idee, monarchico convinto, utilmente operoso da molti anni nella cosa pubblica?

Ma dunque per riuscire eletto deputato nel Friuli è assolutamente necessario darsi al ciarlatanismo e promettere a dritta o a sinistra benefici e compensi come se si trattasse d'un affare?

Nel collegio di Arezzo

Tel. da Arezzo (14) alla *Vita*:

I rappresentanti dell'Unione dei partiti popolari, sicuri della vittoria, hanno proclamata la candidatura per questo collegio di protesta Caratti.

BIBLIOGRAFIA

Gli studii d'un giovane nostro veterinario

Un giovane studioso che meritamente gode le simpatie generali ove esercita la professione di veterinario condotto, si è il dott. Ceschelli Ivo che tiene la condotta di Azzano X e Chions nella nostra provincia. Di recente un giornale tecnico autorevolissimo ebbe a far cenno dei lavori del dott. Ceschelli, e su uno riguardante la pleuro-polmonite contagiosa negli equini si esprime:

«L'A. ebbe a studiare tale micidiale malattia quando era sottotenente di complemento. Di 20 cavalli, i primi 9 arrivati presentarono la pleuro-polmonite gli altri la polmonite lobare complicata con la pericardite: ne morirono otto, di cui quattro per cangrena polmonare. che in un caso mostrò il fatto da alcuni Autori già notato, di sopragiungere, poi dare una tregua con sparizione di sintomi, poi ripresentarsi ed uccidere. La descrizione della cura è fortemente istruttiva e basata su sagge e ben ragionate indicazioni. Di un interesse classico la nota di anatomia patologica. Un resoconto ottimo, insomma.»

Lo stesso Ceschelli ha seguito con ogni diligenza il processo morboso che colpì armente di Facco Olivo di Azzano X, Sartor di Fagnigola, Furlan Giacomo di Tiezzo, Focca Luigi di Tajedo. Trattasi della corizza cangrenosa che in Carnia è assai nota col nome di *mal mazzuch*. Le sue osservazioni formano la parte sostanziale di una nuova sua pubblicazione con premessa di erudizione a buona critica diretta. Specialmente interessante è la parte che riguarda la contagiosità e non contagiosità della malattia. La questione non intende risolvere il dott. Ceschelli che però non manca di raccomandare e consigliare provvedimenti igienici e profilattici che in nessun caso saranno a trascurarsi. In quanto alla cura propriamente detta... chiamare il macellaio. Il dott. Ivo Ceschelli attende raccogliendo materiale scientifico e note cliniche ad altri importanti lavori.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 febbraio ore 8 Termometro —1.1
Minima aperto notte — 3.5 Barometro 746
Stato amosferico: coperto Vento E.
Pressione: calante Ieri: misto
Temperatura massima: +3.6 Minima: —4.3
Media: +0.69 Acqua caduta ml. "

Deputazione provinciale

(Seduta del 15 febbraio)

I sussidi alle Scuole d'Arti e Mestieri

La Deputazione ha preso le seguenti deliberazioni:

Riparti fra le Scuole di Disegno e d'Arti e Mestieri per gli operai le lire 6000 stanziate dal Consiglio provinciale assegnandole nel modo seguente fra le Scuole che in tempo debito presentano la domanda corredata dai prescritti documenti:

L. 600 alla Scuola d'Arti e Mestieri di Udine, L. 500 alla Scuola d'Arte applicata all'industria di Gemona, L. 400 a cadauna delle Scuole d'Arte applicata all'industria di Cividale e di Tolmezzo, L. 300 a cadauna delle Scuole di disegno e d'arti e mestieri di S. Daniele, Pordenone, Spilimbergo, Paluzza e Moggio, L. 200 a cadauna delle Scuole di disegno e d'arti e mestieri di Codroipo, Osoppo, Sutrio, San Giorgio di Nogaro, Prato Carnico, Pielungo, Ampezzo e Sacile, L. 100 a cadauna delle Scuole di disegno e d'arti e mestieri di Clauzetto, Nimis, Forgaria, Palmanova, Resiutta, Tauriano e Dogna.

Nuovi infermieri

Nominò cinque nuovi infermieri effettivi nel Manicomio provinciale.

Spese per alienati poveri

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 9 alienati poveri appartenenti alla Provincia.

Autorizzazione a lavori

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Per ottenere rimborsi di spese

Autorizzò il Presidente a stare in giudizio per conseguire il rimborso delle dozzine manicomiali per gli alienati Brrtolussi Maria di Osvaldo di S. Vito al Tagliamento e di Marchi Vittorio di Giuseppe di Latisana.

Altri affari

Trattò vari altri affari interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell' Ospizio Esposti.

UDINE E IL FRIULI PER I FRATELLI di Calabria e Sicilia

Le baracche di Udine — L'ing. Cudugnello

Il V. P. del Comitato Veneto-Trentino, ing. Rava, ha diretto al Presidente del Comitato provinciale una lettera in cui, fra altro, scrive:

«Le 50 baracche, secondo il desiderio di codesto benemerito Comitato andranno a formare a Reggio un Rione del borgo S. Marco, Rione che s'intitolerà, come è ben naturale al generoso Friuli».

«Sarà bene che le baracche partano complete e perciò prego la signoria vostra che ogni spedizione di baracche sia accompagnata dei mattoni e dal cemento necessario»

E nel poscritto aggiunge: «Dall'ing. Cudugnello riceviamo ottime nuove e fu una vera fortuna per il Comitato nostro di avere così prezioso collaboratore».

Per l'Università italiana in Trieste

Sottoscrizione della *Dante*:

Somma precedente L. 1778.42

Scheda n. 120 — Banca Popolare Friulana lire 150; scheda n. 118 — raccolte dal sig. Giovanni Conchin in Buia: Conchin Giovanni lire 3, Nicoloso Andrea 2, Felice G. Batta 2, Tissino Michele 2, Barnaba Umberto 2, Michelloni dott. Antonio 3, Nicoloso G. Batta 5, Fantinutti Davide 2, Calligaro Giovanni Zanin 1, Perez Antonio 1, Jogna Pietro 1, Barnaba Nino 1, Desiderato Pietro 1, Barnaba Ciro 1.50 Gaetano Toniutti 1, Almagian Gerolamo 1, NN. 1, Ferrarini Vittorio 1, Pietro Baracchini 1, Desiderato Costantini 1.25, Luigi Calligaro 2, Nicoloso Riccardo 1, Tondolo G. Batta 1, Piemonte Domenico 1, NN. 1, Marchetti Luigi 1, Nicoloso Leonardo 0.50, Vianello Nello 5, Troiano Giovanni 50, Ursella Lodovico 50, Bortolotti Luigi 5, Rovere Francesco 50, Venchiarutti Giuseppe 50, Mirsio Cesare 50, M. E. 50, Ganzitti Enrico 50, Vattolo Francesco 50, Annibale Molinari 50. Totale lire 1975.17 (continua)

Tentativo fallito. Stamane verso le 11 cominciò a fioccare la neve; e la gente la salutava allegramente come sempre. Ma dopo cinque minuti la neve ha smesso di cadere.

Fiera di S. Valentino. Prima giornata. Il mercato di animali si presentò ieri mattina molto animato e fu concluso un numero rilevante di buoni affari. Ecco i risultati numerici della fiera: Entrati buoi 430, venduti paia 66, da L. 800 a 1500; vacche 971, vendute 420 da L. 170 a 620; vitelli 534, venduti 285 da L. 100 a 360; cavalli 196, venduti 23 da L. 120 a 480; asini 28, venduti 6 da L. 35 a 125; muli 4. Due vitelli furono venduti a peso vivo a L. 120 al quintale; buoi venduti paia uno a peso morto a L. 79 al quintale; tre vacche vendute a peso morto a L. 147, 148, 149 e una vacca a peso vivo a L. 80 al quintale.

Il bilancio d'un giornale. La Rivista Pellagrologica che si pubblica a Udine chiude il bilancio proprio con un residuo attivo di L. 510.52. E' vero che iniziò il 1908 con una rimanenza della gestione 1907 di L. 482.15 ma è sempre qualche cosa di meglio di semplice pareggio.

Ed il buon giornale ha una tiratura di 2400 copie notevolmente diffuso in provincia nostra non solo ma in tutte quelle del Veneto e in molte altre d'Italia. Il Ministero favorisce modestamente la pubblicazione pregevole, i cui redattori (Antonini, Cantarutti, Perissutti) bene meritano per la loro abilità anche economica nella gestione dell'utile Rivista.

Scuola popolare superiore. Il dott. Tullio Liuzzi ha tenuto iersera l'ottava e ultima lezione del corso sull'interessantissimo argomento delle malattie del lavoro. Trattò sulle malattie prodotte dal lavoro sul sistema nervoso e sulle malattie del cervello causate dal sovracarico di lavoro. L'operaio spesso non deve solamente usare di tutta la sua forza muscolare, ma anche prestare contemporaneamente la più intensa attenzione all'opera sua, come avviene per i macchinisti ferroviari, per i conduttori di tram elettrici e per altri. Trovò a proposito di lodare la direzione della tramvia elettrica di Udine, che opportunamente ha stabilito l'alternativa del lavoro fra manovratore e distributore di biglietti, che si danno il cambio dopo un dato periodo di tempo. Viene di nuovo a parlare dai garusi delle solfatare siciliane e dei pericoli, ai quali sono continuamente esposti. Passa quindi agli infortuni del lavoro ed enumera le malattie d'indole generale, delle quali ne sono la causa, ed aggiunge le malattie chirurgiche ch'essi producono, quali le ferite, lacerazioni, fratture, ecc. Contro gl'infortuni sul lavoro ci sono le assicurazioni. Con varie proiezioni fa vedere come con opportuni ripari si possano evitare gli infortuni causati dal lavoro alle macchine. Chiude da ultimo il ciclo delle sue lezioni dicendo ch'egli ha fatto bensì vedere la parte brutta del lavoro, ma non già con lo scopo di infondere un sentimento d'avversione al lavoro stesso che è anzi un fatto che onora l'uomo e che gli dà forza e vigore, ma perchè l'operaio abbia la coscienza di se stesso e che esiga che con leggi ed umanitari provvedimenti venga tutelata l'incolumità della sua vita, la sua salute, l'igiene e non si pretenda da lui un attività sfibrante. Il dott. Liuzzi che col suo eloquio facile, piano, comprensibile a tutti, aveva saputo rendere piacevole e utile il corso delle sue lezioni, venne salutato da clamorosi e insistenti applausi.

La salma del nostro collega. Ci scrivono da Venezia, 15: Oggi alle quattordici seguì il trasporto funebre della salma dell'avv. Enrico Giuriati dalla stazione ferroviaria al Cimitero. Alla triste cerimonia ch'ebbe carattere privatissimo intervennero soltanto i parenti ed alcuni amici intimi dell'estinto e della famiglia.

— Oggi ebbero luogo i funerali d'un friulano (era nato a S. Vito) che godeva a Venezia vera celebrità per il suo ingegno brillante, l'operosità, la vita vissuta con personaggi dell'arte, dell'armi e della politica: Paolo Montico il caffettiere del Martini. Mezza Venezia era dietro il feretro.

— Ebbe pur luogo oggi con l'assistenza delle autorità il trasporto della salma dell'illustre giornalista Iacopo Caponi.

ULTIME NOTIZIE

Il campionato mondiale di lotta a Milano

Pons atterra de la Calmette

Milano, 15. — Da stasera le lotte che si svolgevano all'Eden sono passate nel più vasto teatro di Milano al Dal Verme che è capace di 4000 persone e che stasera nonostante che il solo biglietto d'ingresso fosse di lire 5, pure era affollatissimo tanto che si dovette rimandare moltissima gente.

Giovanni Raicevich, che aveva già atterrato il turco Kara Mustafà, concesse a questi di misurarsi di nuovo con lui, avendo il turco detto che la sua sconfitta era dovuta all'essere egli malato di foruncoli ad un braccio.

Stassera dunque Giovanni Raicevich ha dimostrato al turco e al pubblico tutta la sua superiorità, come già fece la sera prima di fronte ad Aimable. Dopo un assalto della durata di 15'50", Giovanni Raicevich inchiodò il turco Kara con le spalle sul tappeto. La rapida vittoria del triestino fu salutata da ovazioni interminabili.

Quanto mai interessante riuscì la lotta fra Emilio Raicevich e il colosso Anglio de la Martinica il quale dopo 40'43" riuscì a fiaccare la resistenza e l'abilità di Emilio e a fargli toccare le spalle in forza di una potente presa di spalle a terra.

Paolo Pons e Aimable de la Calmette fecero l'assalto finale della serata. La loro lotta fu qnanto mai accanita, spesso violenta, ma alla fine, dopo 27'20", Animable fu sconfitto.

Domani sera, pure al Dal Verme, lotteranno Giovanni Raicevich e Paolo Pons. Sarà questa la prima volta che s'incontrano i due lottatori considerati i più forti del giorno.

L'occupazione della Serbia

La notizia commentata ironicamente

Vienna, 10. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice stravagante la notizia data dalla *Neue Freie Presse*, che l'Austria-Ungheria avrà dall'Europa il mandato d'occupare la Serbia. Il giornale aggiunge ironicamente: Apprendiamo che questa informazione fra breve sarà completata nel senso che la Germania avrà dall'Europa l'incarico di occupare la Francia, e l'Italia avrà quello d'occupare l'Austria-Ungheria.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 febbraio 1909

Azioni		
Banca d'Italia	L.	1276.50
Ferrovie Meridionali	»	630.75
» Mediterranee	»	395.25
Società Veneta	»	201.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	360.75
» Mediterranee 4 %	»	505.25
» Italiane 3 %	»	358.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	505.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.50
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.50
« » » » 4 1/2 %	»	517.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.45
Londra (sterline)	»	25.32
Germania (marchi)	»	123.43
Austria (corone)	»	105.51
Pietroburgo (rubli)	»	264.—
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.77

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11 25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16 15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19 45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12 50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4 56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15 30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

Un progresso per la scienza

CASILE
Riviera di Chiaia, 235
Napoli

RESTRINGIMENTI URETRALI
Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica
si guariscono radicalmente coi rinomati

CONFETTI CASILE

Unici nel genere hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali *Gran premio, Croce insigne, Medaglia d'oro.*

I CONFETTI CASILE dànno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (goccetta militare)*, ecc. Una scatola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.50.

Il ROOB depurativo CASILE ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo, rachitismo, linfoadenoma, sterilità, neurastenia, ecc.* Un flacon di ROOB Casile con la dovuta istruzione L. 3.

La INIEZIONE CASILE guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulceri, leucorrea, dismenorrea, vaginanti, uretriti, endometriti, vulvitibulaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta), ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuta istruzione L. 3.

In vendita in tutte le accreditate farmacie. — A Udine presso le farmacie di *Plinio Zuliani* piazza Garibaldi e *G. Comessatti.*

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al signor CASILE *Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli* (Laboratorio Chimico-Farmaceutico) che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali, riconoscono nei medicinali Casile un vero progresso della scienza.

Formola confetti: — Estrat. Cav. kav. Olio Santal: Apielin: Elmitolo: Trem: Ac. Benz. ecc.
Formola Roob: — Chin: Calis: Sals: Parr. Dulc: leg: cas: leg: sant: biodur ecc.
Formola Iniezione: — Protargolo: sostanze vegetali ed aromatiche. — Preparazione con nuovo metodo speciale.

Stitichezza abituale e sue fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rinomato

CHIARIN CASILE

Lassativo — Purgante — Tonico — Depurativo

si scongiurano tutte le malattie causate dalla STITICHEZZA o possibili infezioni viscerali, non irrita, dona agli stitici ed ai sofferenti di atonie intestinali le normali funzioni; unico pel *Catarro intestinale e Gastricismo.*

Il «CHIARIN CASILE» si vende in tutte le accreditate farmacie a Lire 2.25 il flacon con la dovuta istruzione e presso il Laboratorio chimico-farmaceutico CASILE, Strada Riviera di Chiaia N. 235, Napoli, *che si spedisce anche per posta.* — *Formola*: preparazione con metodo speciale a base di Fenolftaleina, Tonici, ecc. ecc.

NB. I medicinali CASILE si vendono in Udine presso le farmacie P. Zuliani e G. Comessatti.

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Prof. GUIDO BACCELLI)

Rimedio sicuro contro l'infezione malarica

Ferro-China-Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

Unico Negozio
in
UDINE
Via Mercatovecchio 6

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE
Via San Valentino 9

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.**
1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilopsi-Glicerolerpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

L'**ISCHIROGENO** inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) è di un'azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gl'ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'**ISCHIROGENO**, il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Proff. Univ. d'Italia.

ISTITUTO FISIOLOGICO
DELLA
R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'**Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **G. ALBINI**
Dirett. dell'Istit. di Fisiologia sperimentale nella R. Univ.

Napoli, 30 Gennaio 1899.

Torino 16 Febbraio 1906.

Egregio Cavaliere,

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro **Ischirogeno**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita dal ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

I VINCITORI DEL MILIONE

Signora TERESA ANFOSSO

Signor PAOLO ANFOSSO

Colla diecina di Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di S. Marino, coi numeri 90961 a 90970, la "famiglia ANFOSSO" ha vinto il premio di **UN MILIONE** nell'estrazione che ebbe luogo in Roma il 31 Dicembre u. s. — La BANCA CASARETO di Genova ha prontamente pagato la vincita ritirando regolare ricevuta del tenore seguente:

*Dichiarano i sottoscritti di ricevere dalla **Banca Casareto di Genova** Lire **Un Milione** (1,000,000) in due vaglia della **Banca d'Italia** da Lire **Cinquecentomila** (500,000 ciascuno coi numeri 922642 e 922643 emessi il sette dicembre u. s. dalla Sede di Genova, e ciò in pagamento del premio di egual somma vinto coll'obbligazione del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino, Numero 90969, nell'estrazione che ebbe luogo in Roma il 31 Dicembre dello scorso anno.*

Genova, 5 Gennaio 1909.

Firmati: *Anfosso Pietro — Anfosso Teresa — Anfosso Paolo*
Mariano Vittorio — T. Lardone, Testi per l'identità di dette persone

La Famiglia ANFOSSO è proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori in Via Nizza N. 63, Torino.

Il Prestito a Premi della Repubblica di San Marino **È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO** CHE GARANTISCE UN PREMIO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI

Nell'estrazione che avrà luogo nel corrente anno

e nelle successive, si devono sorteggiare **49,800** Premi da Lire **500,000 - 200,000 - 100,000 - 25,000 - 20,000 - 15,000 - 10,000 - 5000 - 2500 - 1000** ecc. per l'importo complessivo di **8,180,000** Lire. **Tutti i premi sono in contanti e esenti da ogni tassa.**

Le ultime diecine che, **come quella che vinse il Milione,** hanno premio garantito, sono in vendita a condizioni vantaggiosissime e si possono pagare a comode rate mensili come è indicato nel programma che pubblichiamo domani.

Si avvisa che le diecine disponibili sono pochissime e appena esaurite verrà chiusa definitivamente la vendita

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti